Anno XV. Sabbato 9 Ottobre 1880 N. 243

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V.,E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° ottobre è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Sarebbe un principio?

I piccoli Stati, emancipati o quasi, nell'Europa orientale, si trovano stretti tra potenti vicini, che vorrebbero a loro riguardo usare di un protettorato da padroni. L'Austria e la Russia, mentre si trovano l'una di fronte all'altra come rivali, sono d'accordo in questo che l'una e l'altra vorrebbero usare di una esclusiva influenza sui piccoli Stati danubiani, che durano fatica a mantenere la propria indipendenza.

Ma da qualche tempo pare che ci sia *un principio* per accordarsi tra loro appunto tra i Governi dei piccoli Stati. Se è vero quello che si dice, la Serbia, la Bulgaria e la Rumenia sarebbero vicine a mettersi d'accordo per proteggere in comune i proprii interessi e per difendere la loro indipendenza. Se lo facessero, e se giungessero a condurre dalla loro anche il Montenegro e la Grecia ed a procacciare in fine anche l'indipendenza dell'Albania e della Romelia, dovrebbero trovare interessate a favorirle anche le potenze occidentali e l'Italia ed i piccoli Stati d'Europa con esse. Anzi, se facesse bene i suoi conti, nemmeno la Germania avrebbe interesse ad opporsi ad una simile politica, giacchè questo potrebbe essere il principio della fine della quistione orientale e quindi allontanare anche il pericolo della tentata rivincita della Francia e spingere poi così la Russia piuttosto verso l'Asia e condurla ad occuparsi delle sue cose interne. L'Austria-Ungheria, che si affatica tanto ad estendere il suo protettorato imperioso ed esclusivo, avrebbe pure più vantaggio da una simile soluzione, che costituirebbe nell'Europa emancipata dai Turchi una lega neutrale; poichè essa, che ha estremo bisogno d'una pace durevole, per confederare le sue nazionalità ed esercitarle nelle opere pacifiche, avrebbe allora la possibilità di fare tutto questo.

Il tanto invocato disarmo potrebbe dipendere da questo fatto, che rendesse le nazionalità danubiane e della penisola dei Balcani completamente padrone di sè stesse. E se questa politica, che è la sola risolutiva, fosse usata dai piccoli Stati e sorretta dall'influenza dei grandi, che vogliono la libertà di tutti e soprattutto quella del commercio, si potrebbe sperare non soltanto nella conservazione della pace e nel disarmo, ma anche, che si ponesse un termine all'assurda guerra delle tariffe doganali in cui è entrata l'Europa, che spese tanti milioni nelle ferrovie a vantaggio del commercio stesso e della divisione del lavoro tra i diversi Popoli.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Massauah, settembre 1880.

Carissimo signor Odorico Carussi,

Ed ora le dirò qualche cosa sui costumi del paese.

Qui, come dappertutto, l'Islamismo esercita la sua influenza deleteria, infiacchendo il corpo e lo spirito e rendendo impossibile la civiltà ed il progresso quali noi li intendiamo. Il Governo Egiziano, coll'ammettere nelle sue amministrazioni molti europei e col fondare al Cairo delle scuole speciali, ha reso possibile la sistemazione delle dogane e degli ufficii di posta e sanità in modo che, pur essendo lungi dalla perfezione, non è confrontabile con quella della Turchia e d'altri governi mussulmani. Tutto questo ha rese meno fanatiche le popolazioni anche dell'Alto Egitto e lungo il Mar Rosso, ma non ne ha tolti i pregiudizii, nè migliorato di molto i costumi semi-selvaggi. A Massauah il contatto coi funzionarii, di cui buona parte (e la migliore) è oriunda d'Europa o della Siria e del Basso Egitto, o coi negozianti Greci, Soriani, Francesi ed Italiani, ha prodotto un effetto salutare sui pregiudizii di carattere selvaggio, come quello del mal occhio che fa fuggire gl'indigeni della montagna come cervi spaventati, ed altri che non mi è dato completamente conoscere; ma non ha potuto distruggere quelli attinenti alla religione nè altri le cui conseguenze sono peggiori. Fra questi ultimi havvi la credenza, che nel corpo di un bambino o d'altra persona ammalata siavi entrato lo spirito maligno e per iscacciarnelo si fa una di quelle *fantasie* che, a chi riesce di esserne spettatore, danno un'idea di quanto può la superstizione sulla gente barbara. Convien prima di tutto dirle, che gli Arabi hanno presa la parola *fantasia* a noi per applicarla a tutto ciò che sa di cerimonia, di novità nel vestire, di festa religiosa, o militare, o privata. Quella che mi proverò a descriverle avvenne sul di dietro della nostra casa in una delle tante piccole corti e cappanne che la circondano. Mi fu dato guardarla, senza sollevar sospetti sulla mia presenza, attraverso una fessura della finestra. Al sommo della porta della cappanna, a uscio e tetto, vidi una specie di tenda di stuoia che riparava dal sole un *Angareb* (1) su cui stava distesa una donna col suo bambino. Davanti ad essi disposte a diritta ed a mancina ed accoccolate vicino a varie specie di tamburelli primitivi, stavano parecchie donne col volto scoperto e con lunghe zimarre dai colori vivaci ed un velo od un fazzoletto disposto a mo' di turbante. Cantavano una nenia, ora monotona ora vivace, ma cui dava questi diversi caratteri la sola inflessione della voce accompagnata dal suono più o meno vibrato dei tamburi, sui quali a volte le mani battevano freneticamente, a volte con estrema dolcezza. Intanto altre due o tre donne nello stesso costume danzavano in mezzo a quella specie di quadrato. Dissi danzavano, ma non credo che i selvaggi movimenti e le contorsioni, punto graziose, possano meritarsi il titolo di danze. S'immagini due o tre megere, ora in piedi ora carponi, avvanzantesi sulle due gambe o sulle ginocchia ed agitando le braccia in modo da calpestare alternatamente il suolo con violenza, con una specie di pazza frenesia; si ponga al mio luogo d'osservazione, che mi permetteva di veder questo strano spettacolo soltanto dal lato posteriore delle attrici e dall'alto, e poi mi dia torto, se paragonai quella che si è convenuto di chiamare la più bella metà del genere umano, alla specie peggiore dei quadrumani, tanto più che questa danza mostruosa durava fino a che una ad una cadevano al suolo estenuate sì da non poter fare un movimento. Ma quello che mi fece rabbrividire, in modo da non poter resistervi, fu la parte nefanda dello spettacolo, che nessun governo civile tollererebbe o lascierebbe impunita. Una di quelle donne, la magra, l'istriona, prese nelle sue braccia il bambino esile, scarno, pallido come un cencio, benchè bruno come tutti i bambini di qui, e cominciò a dinoccolargli le braccia, le gambe, a torcergli il collo e poi preso sotto l'ascella a ricominciare la ridda infernale al suono dei tamburi ed al canto sempre più affrettato di quel coro selvaggio. Era spettacolo orribile il veder quel povero bambino sotto gli occhi della madre gettar delle strida soffocate dal baccano e la sua povera testolina, sbattacchiata in tutti i sensi con violenza, ciondolare miseramente. Mi ritirai adunque, perchè varii fucili eran appesi alla parete vicino a me, e forse non avrei resistito al desiderio di far almeno scompigliare quell'infame combriccola, tirando un colpo innocuo ma in quella direzione. Siccome poi non si accontentano d'un sol giorno, si ripete la cosa per quattro di fila; ma io non ebbi il coraggio di assistervi più.

Altro genere di *fantasia* è quello pel matrimonio. A seconda dell'importanza del medesimo, essa dura dai tre ai 15 giorni ed alle volte fino un mese. La si fa di notte dal tramonto fino alle 11 od alle 12. Ad essa prendono parte i parenti, gl'invitati e anche i passanti, se sono benevisi da quelli che funzionano da portieri provvisorii. Si offre il caffè e la zigaretta agli ospiti più distinti. La sposa, beninteso, resta invisibile, mentre lo sposo coi suoi parenti maschi riceve i visitatori e li fa sedere sugli *angareb*.

Anche in queste fantasie il ballo il canto ed il suono del tamburo e dei cimbali hanno la parte principale. Il canto è più allegro, più animato, ed il percuotere cadenzato dei tamburi diviene a volte vertiginoso, quando cioè molti giovanotti circondando una danzatrice le levano ad un tratto il piccolo sciallo di cui è coperta e lasciano svolazzare le sottilissime treccie che formano l'acconciatura delle donne Massauine. Allora tutti ballano intorno ad essa grottescamente, cantano, gridano a tempo di tamburo, ed essa si incoraggia dimenando la testa e le anche e girando sopra sè stessa come una trottola, un po' in un senso un po' nell'altro, e scattando sulle gambe unite come una molla dal tallone all'estremità dei piedi, finchè, ubriaca, stanca, rifinita cade nelle braccia di chi la circonda, lasciando il posto ad un'altra. Comprenderà qual genere di donne si dà a questo esercizio; ma forse le parrà inesplicabile come desse siano ammesse nelle case oneste. Eppure è così, e non c'è matrimonio, non c'è festa religiosa o politica, non c'è arrivo d'eminente personaggio, senza il concorso diretto di queste figlie di Citera nella fantasia d'obbligo.

(1) Specie di rustico sofà col fondo a liste di cuoio e corde vegetali intrecciate.

Ed a proposito di matrimonio e di donne, ecco come si procede a Massauah, ove la donna è considerata come una macchina per la produzione dei figliuoli. Essa non porta dote ed è invece l'uomo che deve pagare ai parenti della sposa una somma, la quale pei massauini ed abitanti dei dintorni varia dai 40 agli 80 talleri, a seconda della bellezza della pulcella e dello stato sociale dei suoi parenti. Questa somma viene pagata due terzi in antecipazione e l'altro terzo rimane per l'eventualità d'un divorzio, secondo la legge del Corano. Se poi la fidanzata è di secondo, terzo o quarto letto, la somma varia da 10 a 40 talleri. Il contratto stipulato e la somma pagata, cominciano le feste della cui durata ho parlato più sopra. La sposa poi vien sdraiata su di un *angareb*, quindi involta in un bianco lenzuolo piedi e mani ligati, come usasi fare in Egitto di un cadavere, ed in questa maniera portata presso lo sposo e deposta in una specie d'alcova costruita di canne espressamente nell'occasione. Allora il marito entra nella stanze, scioglie i legami e riconosce la fidanzata. (1) Terminata la cerimonia il marito, se non ha occupazioni ufficiose, è obbligato a rinchiudersi per un mese in casa senza vedere alcuno, e la nuova maritata deve restar un anno senza uscire dalla sua alcova, e non uscir di casa prima d'aver avuto un figliuolo. La donna non si occupa mai degli affari di casa e si muove poche volte dal suo *angareb*. Se il marito possiede una schiava, è questa che cuoce il pane, che prepara il pasto e fa tutto; altrimenti è il marito che disimpegna tali funzioni, compresa quella di cucire.

Comprenderà adunque facilmente come siano deboli gli affetti di famiglia; laddove non c'è amore, non esistono gelosie e s'addormenta l'anima col corpo. I figli? Li lascian vegetare come l'erba senza punto curarsi dell'educazione e della salute loro. Se vivono o se muoiono, è perchè sta scritto lassù. Non hanno cognome e vengono riconosciuti col nome del padre. P. e: Mohammed ha due figli di cui uno è Alì, l'altro Mustafà; il primo si chiamerà Alì Mohammed ed il secondo Mustafà Mohammed. Lo stesso anche per le ragazze, che pur sposandosi non lo perdono. Il diritto di proprietà è inviolabile secondo la legge del Corano, come pure quello della successione che stabilisce il maschio debba ereditare il doppio della femmina. La moglie eredita dal marito 1/8 della sostanza, di modo ch'esso avendo 4 mogli, metà addice ad esse e metà va divisa fra i figli. Incaricato delle divisioni è il Cadì, il quale spesso ne fa suo pro. È prete! — Del resto, salvo eccezioni di coloro che si occupano di commercio e che ho notate nell'altra mia lettera, i massauini sono indolenti, pigri, oziosi e quindi miserabili. I loro bisogni si riducono ad un pugno di durra (specie piccolissima di grano turco) ed un miserabile pesce, oppure un po' di latte di cammello; e due o tre metri di cotonata per ogni semestre bastano pel loro vestito.

Gli abitanti delle isole vicine a Massaua come Dablac, Dofal e Defti si occupano della pesca alla madreperla. Le tribù erranti della costa come gli Habab, Hat-Mariam e Beni-Amer sono dedite alla pastorizia ed all'allevamento, beninteso primitivo, dei buoi, cammelli, capre e pecore. Le tribù Scioa, a poche ore Sud di Massaua, site fra l'altipiano abissino e la pianura Dankal, sono aggressive e non vivono che di rapina ed imponendo tasse a tutti quelli che per recarsi in Abissinia vogliono transitare nel loro territorio. Alcuni si danno alla caccia dello Struzzo.

Fra le feste religiose la più importante è per i mussulmani quella del Bairam che fa seguito al Ramadan, corrispondente alla quaresima dei Cristiani. Il Ramadan è una delle 12 lune dell'anno arabo, e cominciò quest'anno il 7 agosto per finire il 5 settembre, nel qual frattempo ogni buon maomettano s'astiene completamente da qualunque cibo o bevanda dalle 4 del mattino fino al cader del sole. Il fumare è pur loro vietato. Durante il Ramadan anche quei pochi che per ragione d'impiego o d'affari dovrebbero lavorare lo fanno in minimissima proporzione. Il cannone dà alla mattina ed alla sera il segnale per tenere o rompere il digiuno. Alla sera, dopo la refezione, gli uomini si recano nelle moschee ad innalzare dei cantici ad Allah ed al suo Profeta, e molte volte quelle preghiere, accompagnate da strane grida ed invocazioni, in un crescendo che finisce per toglier loro il fiato, si confondono col suono dei tamburelli, col canto dei galli e col raglio degli asini, formando un concerto da cui Wagner trarrebbe forse delle felici ispirazioni. Altre volte sembra sentir il monotono canto fermo dei nostri preti. Però, siamo giusti, una certa intuizione musicale esiste a Massauah e per parecchie sere ebbi ad udire una specie di coro religioso con un semplicissimo accompagnamento di tamburelli e battimani, con proposte, risposte e trilli prolungati di donne, il tutto così armonioso, così ben combinato, d'una bellezza tanto nuova, quantunque selvaggia, che credo farebbe la fortuna d'un nostro compositore. Non ho mai tanto deplorato di non esser musicista; e ciò mi fece pensare ai miei amici che già colsero allori nel campo dell'arte ed all'utilità d'un futuro fonografo perfezionato. Che le parrebbe! Poter spedire da Massauah a Milano per telegrafo un pezzo concertato!

(1) Aprò una chiamata per dire le cose come stanno. Qui non si farebbe niente senza il concorso della mammana, poichè è uso di non fidarsi troppo della natura ed alle ragazze piccine si fa un taglio nella parte pudenda, in modo che tenendone fasciate le gambe esso si rimargina e presenta, oltre all'imene, una massa resistente ad ogni attentato d'arma carnale. Perciò il marito entra nella camera colla mammana, e con un rasoio si taglia l'ostacolo e si consuma il matrimonio. Indi lo sposo esce avendo cura di portar seco nel tradizionale fazzoletto la prova della verginità ch'egli ha colta.

Il principio del Bairam viene annunciato da salve d'artiglieria. Tutti l'aspettano ansiosamente e, come da noi pel Natale, alla vigilia il Bazar è affollatissimo, per le compre specialmente delle vesti nuove con cui bisogna inaugurare i tre giorni di festa. Come da noi tutti, vengono a domandare il Bakscis, ossia la mancia e, non c'è santi, bisogna dargliela. Al domattina il levar del sole trova tutti in festa, uomini, donne e bambini. Gli uomini e le donne colle *fute* (1) ed i sandali nuovi e perfino ai piccoli bambini rimettono a nuovo le collane di piccole conchiglie, o conterie che al collo, alle braccia ed al nodo del piede formano l'unico loro abbigliamento. Tutti si sbizarriscono poi a trovar nuove foggie per il turbante e per dare una certa imponenza alla persona colle pieghe del vestito. Molti sopra alla *futa* che copre la parte inferiore del corpo della cintura, mettono un leggerissimo camiciotto di cotone e sopra ancora un casacchino senza maniche di rasetta listata a varii colori. Infine si cerca di eclissarsi l'un l'altro colla scelta dei più smaglianti colori tanto da parte delle donne come degli uomini.

Di buon mattino le Autorità, i negozianti primarii ed i rappresentanti delle varie colonie si recano a far visita al Bascià ed indi all'Oakil (vice-governatore) e per gradi a tutti i capoccia del paese. Le visite che da noi sono una noja, da cui si può anche dispensarsi, qui sono d'obbligo e costituiscono un vero martirio. S'immagini che dappertutto bisogna sedere e sorbirsi del caffè, dell'acqua zuccherata e quello ch'è peggio ancora una gran tazza d'una miscela d'amido di riso, cannella e non so qual altro ingrediente che muove lo stomaco. Giri appena 12 o 15 di queste case, eppoi mi saprà dire come si sente. E non c'è verso di sfuggire a queste forche caudine: o bere od affogare, o mangiare la minestra o saltar dalla finestra, cioè fuori delle buone grazie di questi signori. Ma non creda queste visite privilegio di pochi eletti, chè tutti invece se le ricambiano dai più ricchi ai più miserabili; dappertutto è corte bandita. Il povero s'accontenta d'offrire una tazza di caffè alla turca in una chicchera da 50 al tallero; mentre il ricco ve l'offre in una chicchera di fina porcellana col bossolo in filigrana d'oro o d'argento, lavoro del Sudan. All'uscita un servo vi presenta poi un piccolo braciere in cui brucia del legno sandalo per asciugarvi le mani che ha spruzzato d'essenza di rose o di altro delicato profumo.

Del resto queste visite, queste felicitazioni e sopratutto queste, o meglio quelle (che le son già andate) benedette mancie, mi confermano una volta dippiù che tutto il mondo è paese.

(Continua)

(1) alcuni metri di tela cotone con orli a fascie di varii colori con cui s'avvolgono la persona.

ITALIA

Con regio decreto in data 19 settembre l'ispettore generale nel corpo del genio navale, comm. Felice Mattei, è stato esonerato dall'incarico di membro del Consiglio superiore di marina a datare dal primo ottobre 1880.

Con altro regio decreto di pari data l'ispettore cav. Benedetto Brin e il direttore comm. Giuseppe Micheli nel corpo suddetto, sono eso-

nerati anch'essi dall'incarico suaccennato e nominati, il primo, presidente del Comitato pei disegni delle navi presso il ministero, ed il secondo membro del Comitato stesso.

Col medesimo regio decreto il direttore comm. Carlo Vigna è nominato pure membro del Comitato surriferito. Tali nomine hanno la decorrenza dal primo ottobre 1880.

— Secondo notizie che giungono da Monaco a successore del compianto barone Bibra, incaricato a Roma verrebbe nominato dalla Baviera il signor von Rudhart.

— È corsa voce di un patto che sarebbe concluso tra l'Italia e la Francia. Questa ci riconoscerebbe il diritto di protezione in Oriente sui monaci italiani appartenenti ad ordini posti sotto il protettorato francese e non osteggierebbe la nostra influenza a Tripoli e l'Italia, dal canto suo, rinuncerebbe ad ogni influenza a Tunisi.

Occorre appena avvertire che simili affermazioni non sono che meri voli di fantasia. (*Diritto*).

ESTERO

Francia. Parigi 6: Annunziasi che il ministro degli esteri publicherà, contro il parere del suo predecessore, il *Libro Giallo*.

Conterrà alcuni documenti riflettenti le trattative diplomatiche corse fra l'Italia e la Francia circa la questione tunisina.

— Gli scioperi operai si allargano. Sono segnalati scioperi a Parigi, Lione, Marsiglia e Nimes.

— Alcuni giornali, occupandosi della questione, d'Oriente, credono che le ultime notizie diano la situazione più peggiorata.

L'Inghilterra vorrebbe far uso della forza contro la Turchia; la Francia e l'Italia si oppongono.

— L'esecuzione dei decreti di espulsione delle corporazioni religiose comincierà lunedì nella città di Parigi.

— Alcuni giornali annunziano che Gambetta è in viaggio per una visita a Monza al Re d'Italia. La notizia è priva di fondamento.

Gambetta viaggia per puro diporto e, se il tempo si manterrà sul bello, non ritornerà a Parigi che nel prossimo mese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 80) contiene:

(Cont. e fine)

989. *Accettazione di eredità.* Il Cancelliere della Prefettura di Cividale fa noto che l'eredità di Zani Giovanni morto in Faedis il 22 dicembre 1877 fu accettata testè dalla vedova Cernead Marianna per sè e figli.

990. *Accettazione di eredità.* Il suddetto Cancelliere fa pur noto che l'eredità di Manzini Giovanni defunto in Vernasso il 10 maggio 1877 fu testè accettata dalla vedova Massera Rosa per sè e figlia.

991. L'*Amministrazione delle Strade Ferrate A. I.* avvisa che la detta R. Prefettura di Udine fu autorizzata ad occupare in via stabile per lo sbancamento della Galleria di Perit alcuni fondi nel Comune di Dogna di ragione delle ditte elencate colle rispettive indennità.

992, 993, 994, 995. *Aste fiscali.* L'Esattore di Palmanova fa noto che il 25 corr. nel locale di quella R. Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di varii immobili in mappa di Porpetto, di Castions di Strada, di Gonars, di Fauglis, di S. Giorgio di Nogaro e di Chiarisacco appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore suddetto.

996. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Pozzuolo al posto di Segretario comunale.

997. *Sunto di citazione.* L'usciere Brusegani, a richiesta della ditta Giov. Liva e Comp. di Venezia, ha citato la ditta Rottermann e Enghelmann di Trieste a comparire avanti il Tribunale di Udine onde sia condannata a rendere conto della sostanza consegnata da Giovanni Pellegrini.

998. *Asta fiscale.* L'Esattore di Tolmezzo rende noto che il 4 novembre p. v. nel locale di quella R. Pretura si procederà alla vendita di alcuni immobili siti in mappa di Tolmezzo appartenenti a ditta debitrice verso l'Esattore suddetto.

999. *Citazione per proclami.* Il Tribunale di Udine dietro ricorso di Matteligh Michele, nella sua qualità di Sindaco di Savogna, autorizzò la citazione per pubblici proclami in confronto di molte ditte di quel Comune a comparire davanti lo stesso Tribunale per gli effetti di legge sul giudizio istituito colla citazione 6 giugno a. c.

1000. *Il Municipio di Cercivento avvisa* per ogni effetto di legge che per giorni 15 decorribili dal 4 corr. rimarranno esposti presso quell'Ufficio gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione di un ponte in pietra sul rio di Cercivento inferiore e sistemazione dell'accesso stradale sinistro.

Bullettino della R. Prefettura di Udine. La puntata 32.a del Bollettino della Prefettura di Udine contiene:

Leggi e decreti pubblicati nel mese di luglio 1880.

Circolare prefettizia 30 settembre 1880 n. 3201 sull'emigrazione in Egitto.

Circolare prefettizia 30 settembre 1880 num. 20445 sulla riduzione della ferma delle guardie carcerarie.

Circolare prefettizia 2 ottobre 1880 n. 20313 che comunica la tariffa pei ricoverati nel civico Ospitale di Trieste per l'anno 1881

Bollettini ufficiali delle mercuriali.

Circolare 14 agosto 1880 n. 50 dell'Amministrazione Centrale della Cassa dei depositi e prestiti concernenti alcune disposizioni relative al servizio dei depositi

Massime di giurisprudenza amministrativa.

Circolo artistico udinese. Nell'adunanza tenutasi ieri sera al Teatro Nazionale dai Soci del Circolo artistico fu discusso ed approvato lo statuto Sociale. L'adunanza fu numerosa, la discussione animata, e la seduta si protrasse fino ad ora tarda.

Nella prossima seduta si procederà alla nomina delle cariche. Furono perciò invitati i signori Soci ad intervenire all'adunanza, che si terrà domani, 10 corr., alle ore 11 ant. nel Teatro Nazionale.

Onori funebri. Ci scrivono da Tarcento, 8 ottobre:

Malgrado il tempo piovigginoso, i funebri del compianto Sindaco *Luigi Michelesio*, che ebbero luogo stamane, riescirono solenni, imponenti. Sul nero drappo della bara spiccavano i vivaci colori della fascia sindacale; sostenevano i cordoni i quattro Assessori effettivi, signori Morgante cav. dott. Alfonso, Armellini Giacomo fu Luigi, Merluzzi Domenico e Pividori Giovanni. Seguivano, il corpo del Consiglio municipale, i rappresentanti di diversi Comuni del Distretto, il R. Pretore col personale subalterno, il Brigadiere dei reali Carabinieri, tutti gli altri officiali governativi qui residenti, fra cui il Brigadiere doganale con un drappello di Guardie, e tutti i dipendenti del Municipio, compreso il corpo insegnante colla scolaresca maschile. Intervenne quasi tutto il Clero della Parrochia. Numero considerevole di ceri; folla grandissima. Dalla residenza municipale sventolava la bandiera abbrunata. Nelle vie per le quali sfilava il convoglio, i negozi erano chiusi, sospesi i lavori degli opifici.

L'officio divino, a rito solenne, fu celebrato nella parrocchiale.

Sulla tomba, l'Assessore Morgante, con voce sonora, penetrante, eppur commossa, lesse una breve orazione, espressione sincera del sentimento universale. E debbo alla compiacenza di lui se posso trascriverla qui letteralmente, come ora faccio:

« Ahimè, come è frale questa nostra vita terrena! Pur ieri, forte di salute e di volontà, ci porgevi esempio di operosità intelligente e fruttuosa: oggi ci stai dinanzi freddo, muto, inerte!

« Oh quanto è vera la sentenza del poeta: « *Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna!* » — Carattere franco, fermo, leale; animo benevolo, dolce, modesto, indipendente; marito e padre amorosissimo; cittadino giusto ed onesto; magistrato integro ed imparziale; tenero delle sofferenze dei poverelli; tu lasciasti, o Luigi, una ben larga eredità di affetti: ne fa fede questo sincero ed universale compianto di tutto un popolo qui accorso intorno al tuo feretro a darti l'ultimo addio, a benedire alla tua memoria.

« Membro per più lustri, e per diversi anni capo, di questa comunale Rappresentanza, ti meritasti la stima e l'amore di tutti; ma in Noi, che ti fummo colleghi nei pubblici uffici, lasciasti più forte il desiderio di te, più amaro il dolore della tua dipartita, per l'esempio che ognora ci desti di equanimità, di rettitudine e di fermezza nel disimpegno delle tue funzioni. Io ti saluto pertanto a nome del Paese intero, e più particolarmente a nome della Rappresentanza di tutto il Corpo municipale. Prego pace all'anima tua benedetta, già volata in grembo all'eterno suo creatore a godersi *il premio che ogni desiderio avanza.* Non mancherà culto, no, alla virtù, *finchè il sole risplenderà sulle sciagure umane*: e Noi, Luigi, serberemo di te cara memoria, per quanto ci duri la vita.

« Questo mestissimo tributo di compianto che ti porge il tuo Paese, valga a dimostrarti il grande suo amore, se fia possibile, e, valga pure a temperare l'immensurabile cordoglio della tua cara e desolata famiglia.

« Luigi, ancora una volta,....addio. »

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani a sera dalle 7 alle 8, dalla Banda del 47° Regg. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia nel ballo «Le due gemelle» Ponchielli
2. Centone «Aida» del M. Verdi Carini
3. Polka «Vita campestre» Moia
4. Atto 2° «Faust» Gounod
5. Valtz «Novella aurora» Cresci

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, la Compagnia di Teodoro Cuniberti e socio, rappresenterà la **nuovissima** commedia in 3 atti: *Antonietta in Collegio*, del cav. Paolo Ferrari, scritta appositamente per la piccola attrice Gemma Cuniberti. Seguirà la brillantissima Farsa: *La consegna d' ronfè.*

Quanto prima il dramma in 3 atti di Mario Leoni: *La figlia del cieco.*

Il dott. H. Dempster distinto medico dentista inglese, del quale avevamo annunciata la prossima venuta, è giunto in Udine fino da ieri ed ha preso alloggio all'*Albergo d'Italia.*

Egli non ha bisogno che i giornali gli facciano « reclame » essendo ben conosciuto da medici e persone distinte, ed è perciò che noi spontaneamente lo raccomandiamo a quelli che avessero bisogno dell'opera sua.

Domani Domenica dalle ore 11 ant. alle 12 pom. si terrà al pubblico nella cappella evangelica, vicolo Caiselli n. 8, un discorso:

« Un'ambasciata di pace ».

Annuncio librario. È uscita oggi la 21ª dispensa delle Poesie di Zorutti, edizione Bardusco.

È imminente la pubblicazione dell'opuscolo intitolato: « Considerazioni sulla pubblica beneficenza gestita dalla Congregazione di Carità. »

FATTI VARII

Scuola festiva d'igiene veterinaria: Leggesi nella *Provincia di Treviso*: La nostra Deputazione Provinciale avvisa che colla prima domenica del prossimo novembre avrà principio la scuola festiva d'igiene veterinaria pel periodo d'istruzione 1880-1881.

Tale scuola avrà luogo in ciascun Comune di residenza del veterinario circondariale, e sarà impartita dai signori veterinari stessi in ogni domenica da novembre p. v. a tutto aprile 1881.

Essa viene fatta per i contadini, allo scopo di diffondere i sani precetti, che devono dirigere l'allevamento, il miglioramento e la conservazione degli animali domestici, che costituiscono la base della ricchezza e della prosperità dei paesi agricoli.

L'importanza pertanto di questa istruzione ci dà certezza che gli onorevoli Municipi ed i Comizi Agrari della Provincia vorranno prendere il maggior interesse nel coadiuvare l'opera dei veterinari coll'allestire i locali e col dare tutta la possibile pubblicità al presente avviso, affinchè i nostri contadini accorrano numerosi alla scuola, e possano perciò approfittare di una così utile istituzione, che si collega intimamente coi loro interessi.

A tal uopo s'invitano pure i signori possidenti a voler raccomandare ai loro coloni di frequentare tale insegnamento.

Sono accettati alla scuola soltanto coloro, che hanno superata l'età di 18 anni e che vengono inscritti nella prima Domenica di Novembre p. v.

Agli esami poi, che avranno luogo in Treviso nelle prime Domeniche di Maggio 1881, non sono ammessi che quegli alunni, i quali daranno prova di aver tratto profitto da tale istruzione mediante un'esame preparatorio, che farà loro subire nel mese di aprile in ciascun circondario il signor veterinario capo.

Intanto si avverte che sono assegnati 2 premi in denaro e delle menzioni onorevoli per ogni circondario, ed inoltre che a coloro che otterranno classe di passaggio verranno corrisposte le spese di viaggio.

N.B. Abbiamo citato questo fatto della Provincia di Treviso, perchè ci sembra degno di imitazione.

Esposizione nazionale del 1881. Dalle comunicazioni fatte al Comitato della seduta di lunedì, 4 corr., risultò essere sempre attivissimo l'invio delle domande d'ammissione, che ammontano gia ora al cospicuo numero di 3450, escluse quelle per la Galleria del Lavoro e per le mostre singole; concorrono a formare tale contingente di domande tutte le parti dell'Italia continentale ed insulare; è però da notarsi che in conseguenza della proroga accordata a tutto il 10 corrente alle Giunte locali per l'inoltro delle schede, mancano ancora le notizie precise di ventisei delle medesime, fra le quali alcune importantissime, come per esempio Palermo, Verona, Lecco, Como, ecc., che promettono i più soddisfacenti risultati, grazie al generale interessamento addimostrato.

Gli ultimi accordi presi colla Società Orticola di Lombardia che ha fornito largo contributo d'opera e di mezzi, hanno assicurato l'attuazione della Mostra orticola — piante, fiori, frutta — la quale si comporrà di temporarie in maggio e settembre, da aver sede specialmente nel giardino della Real Villa e di una permanente che si estenderà a tutto il recinto dell'Esposizione industriale, a cui servirà anche di opportuno e gradevolissimo ornamento. La benemerita Società Orticola ha stanziato all'uopo rilevanti premi, e cioè L. 5000 in denaro, N. 8 medaglie d'oro, N. 130 d'argento e N. 60 di bronzo. L'estensione data ai programmi delle tre mostre fa sperare un largo concorso di espositori anche in questa categoria di prodotti destinati ad un grande avvenire nel nostro Paese.

Ai Consigli Provinciali di Bergamo e di Siena, che stanziarono rispettivamente un concorso di L. 2000 e di L. 500 a a favore della Esposizione, esprime il Comitato la propria viva riconoscenza.

Pei Vinai. Rileviamo dal *Sole*: Sappiamo che l'egregio prof. Carpenè, il primo enologo tecnico d'Italia, ha continue domande della sua materia colorante estratta dall'uva, e che sostituisce la fucsina e altre materie nocevoli sminglianti. Ora spetta al Governo il far sì che l'addoppiamento della tassa dell'alcool non uccida questa nuova ed ottima industria. L'alcool è adoperato per ottenere la materia colorante come materia prima ausiliatrice, e chiaramente, a tenore dell'ultima legge, non devo pagare che la metà della tassa. Noi raccomandiamo la cosa all'equità del Ministero e della Commissione d'inchiesta sugli alcool.

L'Italia e la stampa estera. A proposito del varo dell'*Italia*, il corrispondente del *Temps* così si esprime: « A parte ogni esagerazione, e salvo il verdetto definitivo della scienza sull'utilità e la potenza offensiva delle navi corazzate di grandi proporzioni, l'apparizione dell'*Italia* nel mondo nautico, e l'operazione del varo compiutosi senza il minimo accidente, costituiscono un successo splendido pei nostri costruttori. Gli ufficiali dei vascelli esteri, che assistevano al varo e il corpo diplomatico, hanno espresso la loro ammirazione per questo bastimento, le cui forme sono veramente magnifiche. »

Sullo stesso argomento scrivono da Roma al *Moniteur Universel*: « Quando all'estero si assiste a certe feste riuscite, a feste ove il sentimento nazionale prorompe, ove l'entusiasmo scoppia simultaneamente, ove la folla acclama il suo Re lealmente e clamorosamente, si prova un certo non so che potrebbe essere ammirazione o invidia e quasi rincresce di non essare *della parrocchia.* Tale è l'impressione che ebbi mercoledì a Castellamare, dinanzi a quel magnifico spettacolo al quale tutta la stampa di Roma era stata gentilmente invitata. I giornali italiani vi hanno già riferito la festa, che è stata una delle più belle, delle più sane che abbia viste in Italia da dieci anni. Il Re era raggiante e quando, eccitato egli pure dall'entusiasmo, nel momento in cui l'*Italia* scendeva dolcemente in mare, agitò il pennacchio del suo elmo in segno di allegrezza, ducento mila voci sorsero dal cantiere, dalle colline vicine per acclamare alla marina ed alla patria!

Il primo vapore per la Cina. Ricaviamo dall'*Indipendente* di Trieste le seguenti notizie:

Il *Vorwaerts* abbandonava già superbo la prima andana della Sanità per la sua lontanissima destinazione.

Questa superba e grossa vaporiera è di recentissima costruzione e fu portata a termine appena nel 1878; ha una forza nominale di 400 cavalli; una portata di 2800 tonnellate ed è valutata oltre f. 600,000.

Il vapore è comandato da uno fra i più anziani e più bravi capitani del Lloyd, il signor Giuseppe Maruessig; il secondo capitano è il signor Ed. Ratzmann; i terzi i signori Mrak Carlo e Gedovich Carlo; medico di Bordo il Dr. Carlo Marchesetti.

Solo otto passeggieri si trovavano a bordo, fra i quali il signor Janni e famiglia, agente del Lloyd a Bombay.

Il *Vorwaerts* farà ritorno il 3 o 4 febbraio del 1881.

Il *Vorwaerts* ha caricato circa 4000 colli di merci diverse, e cioè zucchero, farina, carta, mobiglie, manifatture, ferramenta, ecc., dei quali 250 per Porto Said, 2540 per Bombay, 396 per Bushier, 159 per Singapore, 329 per Hong-Kong, oltre una partita di legname, di 7000 pezzi, per Porto Said.

Una curiosità. A bordo si trovano pure 37 busti in gesso, rappresentanti il re di Siam, eseguiti dietro il modello portato a termine dal nostro scultore-decoratore, sig. Luigi Conti. Si capisce che al re di Siam interessa la diffusione del suo busto di gesso. Non sarebbe nulla di straordinario che un prossimo piroscafo dovesse portare anche il modello del monumento a questo re.

Qualcuno domanda se la China potrà fornire alimento a questa nuova linea. E' una prova, rispondiamo, e converrà perseverare. Del resto i vapori toccheranno un infinità di porti.

Circa l'impero celeste il *Daily Press* di Hong-kong, dà un interessante riassunto del commercio dell'impero chinese durante il 1879 secondo il rapporto ufficiale redatto per ordine del signor Hart, ispettore generale delle dogane chinesi.

Il totale generale delle transazioni fatte nei porti si è innalzato a 347,500,000 di tael (circa 2 miliardi 500,000 franchi, il tael valendo franchi 7.55). Nel 1878 questo totale non era stato che di 311,000,000 di tael; nel 1877 di 305,000,000 di tael.

L'aumento che si constata si è sopratutto prodotto nei porti di Shangai, Ganku, Ichang, Chefù, Tientsin, Amoy ed i porti di Formoss, il cui movimento si sviluppa grazie alla considerevole estensione che prese in quell'isola la coltivazione delle canne.

Il totale generale delle importazioni straniere in China è di 88,928,083 tael; esso presenta un aumento di 14 0[0] sull'anno precedente.

D'altro canto le esportazioni si sono innalzate da 109,000,000 di tael nel 1878, a 116 milioni nel 1879, cioè appena del 6 1[2 0[0.

Risulta da queste cifre che, malgrado l'aumento preso nel 1879 dall'importazione estera, il commercio del mondo è ancora tributario dell'impero chinese, per 25,000,000 di tael, cioè per oltre 200,000,000 di franchi.

CORRIERE DEL MATTINO

Adunque sembra, che la pazienza delle potenze europee, e segnatamente dell'Inghilterra, sia giunta al colmo. La Turchia questa volta s'è data l'aria di una provocazione ed ha voluto porre delle condizioni per sciogliere tutte le quistioni pendenti nel Montenegro, nella Grecia e nell'Armenia in una volta; ciocchè doveva per lei equivalere a non scioglierne alcuna. Una simile condotta, che si fa dipendere dalla volontà del Sultano, doveva irritare le potenze canzonate; nessuna delle quali può oramai rifiutarsi assolutamente di assecondare, poco o

molto, l'Inghilterra nelle misure coercitive verso la Porta.

Così la dimostrazione navale, assurda nel suo principio, perchè inefficace in sè stessa, doveva avere conseguenze forse maggiori di quelle che si attendevano.

Ma queste medesime conseguenze è poi difficile valutarle; poichè, se la dimostrazione dovesse farsi dinanzi a Costantinopoli, quello potrebbe essere il segnale di una rivoluzione interna nella capitale e nel tempo stesso di un'azione nelle varie parti della Turchia europea. Ma se anche la Porta si apprestasse a cedere ora, potrebbe essere tardi per impedire degli scontri tanto in Albania, quanto altrove; ed in un paese simile si sa dove si comincia, ma non dove si finisce.

In una parola è ormai penetrato nella coscienza di tutta l'Europa, che la Turchia non è tale malato, che si possa curare e guarire con degl'impiastri, e che una crisi risolutiva sia proprio vicina. Ma siamo da capo a dover calcolare gli effetti di questa crisi; giacchè soprattutto i vicini, come la Russia e l'Austria, covano sempre dei disegni relativamente all'eredità della Turchia. Forse la Russia si dimostra ora più prudente e non agisce per conto proprio in modo diretto; ma l'Austria spinge le sue mire fino nell'Albania ed oltre, e per questo si è frapposta tra la Serbia ed il Montenegro; ma ci sono poi anche degl'indizii, che gli Stati balcanici pensino ora a collegarsi tra loro; ciocchè potrebbe offrire una base per un futuro accomodamento della quistione orientale.

Se non chè rimane sempre il dubbio, che la diplomazia, obbedendo a mire diverse, sappia guidare gli avvenimenti in un senso pacifico.

Le notizie del resto, come lo si può vedere anche dai telegrammi, poco consonanti tra loro, non mostrano, che ci sia ancora un accordo tra le potenze circa all'azione da esercitarsi.

Il linguaggio del *Diritto* e della stampa ministeriale in genere non lascia più alcun dubbio, che fosse patteggiata, a certe condizioni, alcune delle quali si sanno positivamente, e le altre si possono supporre dietro altri antecedenti la grazia al Canzio, perchè fece violenza alla pubblica forza in una manifestazione repubblicana. Anzi si parla non di grazia, che non si volle chiedere, com'era suggerito, ed il Garibaldi lodò il Canzio di non averla chiesta, ma bensì d'un'amnistia per i fatti scandalosi di Genova.

Che almeno la fosse così finita! Certo il Governo, che il *Diritto* ama distinguere dal Ministero, ci fa in tutto questo guazzabuglio una povera figura; ma, se finisce così, è pure tanto di guadagnato. I codini del garibaldinismo hanno finito del resto coll' annoiare e stancheggiare tutti. C'è ben altro da fare nel nostro paese, che da tener dietro a tutte le sciocchezze, che dicono e fanno costoro, che rimasero indietro di vent'anni e non capiscono le necessità del tempo.

— Leggesi nel *Diritto*:

Le nuove proposte inglesi, in seguito alla ferma resistenza della Turchia, contrariamente a quanto afferma un dispaccio da Vienna, non sono peranco giunte ai Gabinetti. La situazione essendosi complicata l'Inghilterra sente la necessità di formulare proposte pratiche, le quali riescano a mantenere l'accordo di tutta l'Europa. Questa si era sforzata fin qui a tenere separate le varie questioni orientali ed a scioglierle una ad una per facilitare il compito suo e quello della Turchia. Il contegno di questa, che nelle ultime Note volle sollevare e tener unite la questione montenegrina, la greca e l'armena pone i Governi nella necessità di fare altrettanto e di ottenere la soluzione contemporanea di tutte.

Sebbene, come dicemmo, non siansi prese peranco definitive risoluzioni, è facile che le Potenze ricorreranno contro la Turchia ai mezzi di coercizione altra volta minacciati od usati, cioè, il richiamo di tutto il corpo diplomatico da Costantinopoli e l'invio della flotta internazionale dinanzi alla capitale turca. Non è probabile invece, per quanto sappiamo, il blocco di alcuni porti ottomani, accennato in un dispaccio da Parigi, e ciò per ragioni che è facile immaginare. È presumibile però che le grandi Potenze, come durante la guerra d'indipendenza greca, impediranno colle loro flotte alla Turchia di mandare soccorsi di munizioni e di uomini nelle provincie elleniche ancora sottomesse al Governo del Sultano.

Però, ripetiamo, a tutt'oggi queste sono soltanto probabilità, non essendo ancora stata decisa la linea definitiva di condotta da seguire di fronte all'imprevedibile atteggiamento della Sublime Porta.

— Roma 7. L'ambasciatore d'Italia a Londra ebbe incarico dal governo di dichiarare al gabinetto inglese che l'Italia non ha rinunziato alla sua ingerenza in Tunisi per ottenere la protezione dei cristiani italiani in Oriente.

L'on. De Santi, ministro dell'Istruzione pubblica, ha ordinata una rigorosa inchiesta in tutte le biblioteche governative del Regno.

Il giornale *Il Conservatore*, organo del partito della conciliazione dell'Italia col papato, ha sospese le sue pubblicazioni.

Dicesi che le ripiglierà in senso clericale più accentuato. *(Gazz. del Popolo)*

— Roma 8. Oggi vi fu una lunga conferenza fra Soubeyran, Balduino e Magliani direttore del Tesoro a proposito dell'abolizione del corso forzoso. Vi fu un'altra conferenza fra Miceli e Rusconi allo stesso scopo. *(Gazz. di Venezia)*

— Roma 8. I negoziati corsi tra il conte Giusso, sindaco di Napoli, e il Ministero, sono riusciti a stabilire le basi di una convenzione per una operazione finanziaria, la quale consisterebbe nella conversione di diversi prestiti municipali in un titolo unico, garantito dal governo.

Contrariamente alle notizie corse, il Consiglio superiore dei Lavori pubblici non ha preso finora alcuna risoluzione intorno al tracciato dalla linea ferroviaria Novara-Pino. Il Consiglio non fece che emettere un voto distinto sopra i tre progetti, astenendosi da un giudizio comparativo sulla scelta del tracciato.

L'Opinione, smentendo le asserzioni dei giornali, conferma che l'onor. Magliani ha preparato un progetto per l'abolizione del corso forzoso e la conversione dei debiti redimibili.

Il debito sarà consolidato mediante un'operazione finanziaria. Il Governo ritrarrebbe una rilevante somma, per due terzi in argento ed un terzo in oro.

Monsignor Jacobini lascierà definitivamente la nunziatura di Vienna alla fine di ottobre, e sarà sostituito da monsignor Vannutelli.

— Parigi 7. Il testo completo della nota indirizzata alla Turchia aggrava il biasimo.

La *Republique* dice in proposito non essere responsabile la Turchia, ma la Corte del Sultano dell'insulto fatto alle Potenze.

— Genova 8. Nella giornata di ieri Garibaldi ebbe molte visite ancora. Ricevette la Società dei venditori di giornali che gli offrirono un mazzo di fiori; la Società Amici di Prè che gli donarono un altro *bouquet* di dalie bianche, nel cui mezzo campeggiava il frigio berretto.

Il generale sta bene e dice anzi di sentirsi meglio che a Caprera. Ai numerosi intimi che lo fanno oggetto di cure assidue ed amorose, non nasconde il suo piacere di trovarsi sul continente. Egli passa le serate colla famiglia alternando le conversazioni politiche coi ricordi delle sue imprese. La figlia Teresita, dilettante espertissima di musica, ripete al pianoforte le melodie a lui carissime della *Norma*, e di altre opere dei nostri eroi dell'arte.

— Garibaldi ricevette di nuovo Aurelio Saffi trattenendosi con lui lungamente.

— È qui giunto Oliviero Pain, redattore dell'*Intransigeant* di Parigi.

Egli si recò a visitare Garibaldi portandogli i saluti di Rochefort, e della redazione dell'*Intransigeant*. *(Secolo)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 8. Fra le potenze continuano le trattative sulle misure proposte dall'Inghilterra contro la Turchia.

Domina il timore di una prossima sollevazione a Costantinopoli.

Nei circoli politici si ritiene per fermo che in tutto lo svolgimento della questione che va ad incrudelirsi si può ormai stabilire che la Russia e l'Inghilterra agiranno concordemente.

Parigi 7. I funerali di Offenbach riuscirono splendidissimi.

Belgrado 7. Unitamente al principe di Bulgaria, giunsero qui un generale ed un alto impiegato della Russia.

L'Istok saluta l'alleanza dei popoli balcanici, guarentigia forte e sicura delle loro sorti.

Costantinopoli 8. Si attende la destituzione di Assim pascià, che verrà sostituito da Abedin.

Londra 8. Assicurasi che le proposte del gabinetto inglese avanzate alle potenze europee sono del seguente tenore:

Inviare un *ultimatum* a nome di tutte le potenze alla Porta.

Procedere con le flotte verso il mare Egeo.

Ordinare al principe di Montenegro di scagliare le sue colonne sopra Dulcigno.

In caso che la Turchia opponesse resistenza all'azione comune delle potenze, forzare il passo dei Dardanelli, stendere il blocco su Costantinopoli, e detronizzare il Sultano.

Londra 8. Il filo telegrafico venne occupato cinque ore fra il gabinetto di San Giacomo e l'ammiragliato della flotta ancorata a Cattaro.

La flotta ricevette l'ordine di tenersi pronta a salpare per altra destinazione.

Cattaro 8. Il console austriaco venne richiamato telegraficamente da Scutari.

Roma 8. Il Capitan Fracassa dice: Turkanbey, ministro della Turchia al Quirinale, fu chiamato improvvisamente a Costantinopoli. Credesi che assumerà altre impostantissime funzioni.

ULTIME NOTIZIE

Londra 8. L'Inghilterra propone di bloccare Smirne e Salonicco e di riscuotere le dogane pei creditori della Turchia. Assicurasi che la Russia e l'Italia aderirono, la Germania, l'Austria e la Francia non hanno ancora risposto, ma dappertutto è ferma volontà di mantenere il concerto europeo.

Il *Daily News* dice che le potenze saranno forse costrette a ricorrere a mezzi estremi; se il Sultano non cede una deposizione è possibile. È interesse dell'Europa d'emancipare i montenegrini, i bulgari ed i greci.

Parigi 7. Dietro domanda di Tirard, la commissione senatoriale delle dogane si riunirà prima della sessione, affinchè il governo conosca prontamente la decisione della Commissione in vista delle trattative coll'estero.

Santander 7. È scoppiato un grave incendio; parecchie case furono distrutte.

Berlino 8. La *Gazz. del Nord* dice, che essendo attualmente all'ordine del giorno in diverse parti la questione dell'esecuzione contro la Turchia, pubblica il testo del protocollo 18 del Trattato di Berlino. Secondo questo protocollo la proposta russa, collo emendamento austriaco, relativo al controllo ed alla sorveglianza della esecuzione del trattato fu comunicata al plenipotenziario turco, il quale dichiarò che la Porta è pronta ad eseguire il Trattato, ma ricusa a sottomettersi al controllo.

Roma 8. I Sovrani di Grecia sono arrivati; furono ricevuti alla stazione da parecchi ministri e personaggi. Cairoli e Maffei sono invitati stassera da un pranzo reale. La *Libertà* e il *Diritto* annunziano l'amnistia pei fatti di Genova.

Costantinopoli 8. Gli ambasciatori decisero di non recarsi al ricevimento ebdomadario della Porta. E' smentito il richiamo di Goschen.

Londra 8. Il *Daily News* crede che l'accordo europeo avrà ben presto una pratica efficacia mediante l'azione in comune; sembra inevitabile l'impiego di mezzi coercitivi. Il blocco, più probabile del bombardamento, sarà presumibilmente necessario per obbligare la Turchia a pagare i debiti ai creditori, e dedicando a questo scopo gl'introiti dai porti europei ed asiatici. Il Sultano, intravedendo l'intenzione, potrebbe esser indotto a cedere; in caso diverso, sarebbe possibile la sua detronizzazione.

Vienna 8. La *Politische Correspondenz* annunzia:

Il gabinetto inglese è già in possesso della dichiarazione adesiva di tutti i gabinetti alla sua proposta di usare mezzi coercitivi, prendendo possesso di un pegno nell'Arcipelago.

Il comandante delle flotte unite nella baja di Teodo dispose perchè, entro 48 ore, tutto sia pronto alla partenza delle flotte verso un nuovo luogo di destinazione.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 7 ottobre

Frumento	(all'ettol.)	it. L.	20.80	a L.	21.50
Granoturco vecchio	»	»	16.35	»	17.—
» nuovo	»	»	12.50	»	13.20
Segala	»	»	16.—	»	16.35
Lupini	»	»	9.70	»	10.05
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	24.—	»	—.—
Avena	»	»	9.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.65	»	—.—
Castagne	»	»	6.50	»	7.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 8 ottobre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 94.60 a 95.75; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 94.45 a 92.60.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 134.75 a 135.25 Francia, 3, da 110.20 a 110.40; Londra; 3, da 27.80 a 27.87; Svizzera, 3 1[2, da 110.10 a 110.25; Vienna e Trieste, 4, da 234.25. a 234.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.17 a 22.17; Bancanote austriache da 234.75. a 235.—; Fiorini austriaci d'argento da L. 2.35 [— a —.— [—.

PARIGI 8 ottobre

Rend. franc. 3 0[0, 84.75; id. 5 0[0, 119.87; — Italiano 5 0[0; 85.65. Az. ferrovie lom.-venete —.— id. Romane 145.— Ferr. V. E. 271.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 339; Cambio su Londra 25.38 1[2 id. Italia 9 5[9 Cons. Ingl. 98.—[— Lotti 40. 3[4

LONDRA 7 ottobre

Cons. Inglese 97 15[16; a —.—; Rend. ital. 84.25 a —.— Spagn. 21 3[8 a —.— Rend. turca 9 7[8 a —.—

BERLINO 8 ottobre

Austriache 472.—; Lombarde 140.50 Mobiliare 477.30 Rendita ital. 84.70

VIENNA 8 ottobre

Mobiliare 275.50; Lombarde 82.25, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 273.—; Az. Banca 814; Pezzi da 20 l. 9.45 [—; Argento —; Cambio su Parigi 46.75; id. su Londra 116.65; Rendita aust. nuova 71.70.

TRIESTE 8 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.62 [—	5.64 [—
Da 20 franchi	"	9.44 [—	9.45 [—
Sovrane inglesi	"	—.— [—	—.— [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	58.15 [—	58.30 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	42.70 [—	42.75 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario Ferroviario

in quarta pagina

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e Ci., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 834. 1 pubbl.

Provincie di Udine *Distretto di Tarcento*

Comune di Tarcento.

Avviso d'Asta.

Avendosi di provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di Consumo nei Comuni di Tarcento, Magnano, Nimis, Platischis, Segnacco e Tricesimo, costituiti in Consorzio; si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per cinque anni dal 1 gennaio 1881 e 31 dicembre 1885;
2. Il Canone annuo complessivo d'appalto, pei Dazi governativi, è di L. 26,000 (ventiseimila).
3. L'incanto seguirà presso il Municipio di Tarcento, capoluogo di Consorzio; ed avrà luogo, col metodo della estinzione delle candele, alle ore 10 antim. di venerdì 29 ottobre corr.
4. Chiunque intende concorrere all'appalto dovrà cautare l'offerta col previo deposito a mani della stazione appaltante di L. 2000, (duemille) in biglietti di Banca ammessi per Legge al corso forzoso.
5. Le offerte di aumento non potranno essere inferiori di L. 25;
6. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà corrispondente avviso pei fatali; ed il tempo per le offerte di miglioria, non inferiore al ventesimo del dato di delibera, scadrà alle ore 12 meridiane di domenica 7 novembre p. v.

Che se verranno in tempo utile presentate offerte ammissibili, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto, da tenersi, col metodo della estinzione delle candele, alle ore 12 meridiane di giovedì 18 novembre 1880.

7. Entro giorni 10 dalla data di delibera definitiva, il deliberatario dovrà divenire alla stipulazione del regolare contratto.
8. I capitoli d'onere, generali e parziali, che disciplinano l'appalto sono esposti fin d'ora alla libera ispezione di chiunque, durante l'orario d'uffizio, nella Segretaria comunale locale.
9. Le spese inerenti e conseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale, Tarcento, li 4 ottobre 1880.

per il Sindaco
Armellini Giacomo *fu Luigi*

L. Armellini, Segretario

N. 905 1 pubbl.

Provincia del Friuli *Distretto di S. Daniele*

Comune di Rive d'Arcano

Avviso di Concorso

A tutto il 20 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di maestra per la scuola femminile di Rodeano.

Lo stipendio è di lire 367 che si pagano a trimestri postecipati. Le aspiranti produrranno a corredo delle loro domande i documenti prescritti dalla legge.

Rive d'Arcano, li 5 ottobre 1880.

Il Sindaco
Covazzi Francesco

Il Segretario *G. Anzil.*

N. 847 2 pubb.

Municipio di Pradamano

Avviso di concorso.

A tutto 20 corrente è riaperto il concorso al posto di maestra per le scuole elementari femminili di grado inferiore di Pradamano e di Lovaria con lo stipendio complessivo di lire 450 riducibile a lire 400 se avrà luogo il deliberato concentramento in Pradamano anche della scuola di Lovaria.

Le aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze, regolarmente documentate, entro il suindicato termine.

Pradamano, 5 ottobre 1880.

Per il Sindaco
Deganutto Giovanni.

N. 780. 2 pubbl.

Il Sindaco del Comune di San Giorgio della Richinvelda

AVVISA.

A tutto 20 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di maestro nella scuola elementare inferiore maschile di San Giorgio coll'emolumento annuo di lire 605; nonchè cucina, camera d'alloggio con annesso orticello.

Gli aspiranti dovranno produrre istanza corredata da tutti i documenti prescritti dall'art. 328 della Legge 13 novembre 1859 e successive disposizioni.

Dal Municipio di S. Giorgio della Rinchinvelda, li 6 ottobre 1880.

Il Sindaco
Antonio Sabbadini.

N. 767. 4 pubb.

Provincia di Udine *Distretto di Pordenone*

Comune di San Quirino

Avviso di concorso.

A tutto il 31 ottobre 1880 è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica coll'annuo emolumento di lire 2000 diviso come segue;

a) di Lire 1200 a titolo di stipendio pel quale paga lire 83,28 di tassa Ricchezza Mobile;

b) di Lire 600 pel mezzo di trasporto e verso una tenue spesa ottiene anche l'annuo foraggio pel mentenimento del Cavallo;

c) di Lire 200 pell'acquisto e manutenzione dei ferri chirurgici.

Il servizio, regolato da apposito Capitolato è esteso alla generalità degli abitanti in n.° di 2500.

Il Comune, posto in pianura con una periferia non superiore a 6 chilometri e con ottime strade, è diviso in tre frazioni, senza case sparse, che distano una dall'altra non più di 2 chilometri.

La prima nomina è per un triennio.

Le istanze dei signori aspiranti dovranno essere corredate dai documenti di metodo.

S. Quirino 1 ottobre 1880.

Il Sindaco
Domenico Cojazzi.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.